Il PICCOLO esce [illegible] alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 56 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.1, tramonta ore 5.37 Trieste, Venerdì 30 Settembre 1898. Oggi: S. Girolamo. — Domani: S. Remigio. N. 6109

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le difficoltà della revisione.

Dissensi nel ministero francese. Rivelazioni sull' affare Picquart.

PARIGI 29 (N). La „Liberté" scrive: Un dissidio piuttosto grave scoppiato fra il presidente dei ministri Brisson ed il ministro della giustizia Sarrien rende ancora più aspro lo screzio fra singoli membri del gabinetto. I nuovi dissapori tra Brisson e Sarrien sono stati causati dalla circolare di Sarrien relativamente alla procedura minacciata a coloro che attaccano i capi dell'esercito. In un' intervista di un nostro collaboratore con Sarrien, questi non fece punto mistero dei suoi pensieri più intimi e disse di ritenere indispensabile che il governo si opponga con energia alla campagna organizzata contro i generali.

La „Libertè" racconta inoltre: Brisson aveva comunicato a Sarrien il suo desiderio che non venisse avviata alcuna procedura sulla base della circolare del ministro della giustizia prima che la cosa non venisse fatta nota a lui (Brisson).

Corre voce che Sarrien in vista delle gravi decisioni, alle quali lo si era spinto contro la sua opinione personale e sottomettendosi perciò a malincuore al peso della responsabilità del suo ufficio, si sentisse offeso dalla diffidente tutela esercitata su lui da Brisson, per cui decise di difendere contro qualsiasi intromissione l'indipendenza dei giudici e la sua propria libertà di ministro.

La „Liberté" pubblica delle rivelazioni circa la storia dell' avviamento della procedura contro Picquart e ne garentisce l' autenticità. Ecco il racconto della „Liberté":

Il generale Zurlinden durante il tempo in cui era ministro della guerra, in seguito ad un esame dei documenti relativi all' affare Dreyfus, s' era convinto che si dovesse incamminare contro il tenente colonnello Picquart la procedura per falsificazione di documenti. Benchè avesse avuto il diritto di farlo di propria iniziativa, pure comunicò la sua intenzione a Sarrien. Questi gli rispose di non avere ragione di intervenire nella questione trattandosi di persona militare. Zurlinden voleva quindi affidare la faccenda al generale Borius, allora governatore militare di Parigi, ma Brisson, vista la gravità della situazione, lo pregò di non avviare la procedura prima ch' egli (Brisson) non avesse comunicato il tutto al consiglio dei ministri. Zurlinden acconsentì per deferenza verso Brisson. Il successivo consiglio di gabinetto fu precisamente quello in cui venne deciso di convocare la commissione alla revisione. La decisione del consiglio, come è noto, ebbe per conseguenza le dimissioni del generale Zurlinden. Esaurita in quella seduta del consiglio la questione della revisione, Zurlinden pregò Brisson di sottoporre al gabinetto l' affare Picquart ma a grande sua meraviglia. Brisson gli rispose ch' egli (Zurlinden) dopo aver presentato le sue dimissioni non aveva più diritto di occuparsi della faccenda Picquart. Zurlinden osservò di non aver ancora presentato le dimissioni in iscritto. A malgrado di quest' obbiezione Brisson si rifiutò decisamente di portare il caso Picquart dinanzi al consiglio.

Indignato contro Brisson, Zurlinden abbandonò il consiglio accompagnato dal ministro dei lavori pubblici Tillaye. Lo stesso giorno il generale Chanoine venne nominato ministro della guerra.

Avvertito dell'inchiesta contro Picquart, il nuovo ministro della guerra, generale Chanoine, esaminò gli atti e in lui pure si formò la convinzione che si dovesse incamminare senza indugio la procedura contro Picquart. Riguardando la cosa come una questione puramente militare, Chanoine firmò senza avvisare Brisson l'ordine al governatore militare di procedere contro Picquart. Zurlinden che nel frattempo era ridivenuto governatore militare di Parigi non ebbe che ad eseguire l'ordine. La mattina appresso Brisson venne a conoscenza della procedura incamminata contro Picquart. Irritatissimo fece chiamare Chanoine e gli mosse aspro rimprovero di aver preso una misura così grave senza avergli comunicato nulla. Brisson domandò infine che Chanoine ritirasse il suo ordine.

Vista l'irritazione di Brisson, Chanoine si recò da Zurlinden per ottenere l'annullamento dell'ordine. Il colloquio fra i due generali fu, a quanto sembra, oltremodo vivace, ma Chanoine dovette convincersi infine essere impossibile di ritirare l'ordine scritto. L'ordine figura fra gli atti.

La „Liberté" conchiude affermando che il procedimento fu regolare, perchè il ministro della guerra aveva il diritto di prendere l'iniziativa in questa vertenza.

Lungaggini nell' esame dell' incartamento Dreyfus.

PARIGI 29 (N). Il procuratore generale della Corte di cassazione Manau è ora occupato nella sua abitazione in un minuzioso esame degli atti dell' incartamento Dreyfus. Gli atti trasportati nella sua abitazione sono molto numerosi e giacciono quasi tutti ammonticchiati sul divano. Una parte è però contenuta in tre grandi buste di cartone ed un' altra parte è in due pacchi avvolti in carta gialla. Questi ultimi sono i documenti di prova. Un baule contiene quegli atti che si riferiscono ancora al tempo prima del processo Dreyfus dinanzi al tribunale militare. A disposizione di Manau non sono però stati messi tutti gli atti senza distinzione. Quelli cosidetti „segreti" vengono custoditi nella nota cella di ferro al ministero della giustizia e il loro esame verrà fatto dallo stato maggiore sotto la presidenza del ministro della guerra. Il procuratore generale terminerà difficilmente l'esame degli atti prima di lunedì. Dopo l'esame rimetterà tutti gli atti e la requisitoria al presidente della Corte di cassazione Loew, il quale li esaminerà a sua volta per formulare quindi le sue proposte.

PARIGI 29 (B). Il „Journal" pubblica la relazione d'un'intervista col procuratore generale Manau, il quale dichiarò che, prima di formulare delle proposte, l'incartamento del processo Dreyfus dovrà venir esaminato anzitutto da lui, poi dal presidente e dal relatore della Corte di cassazione e, da ultimo, ancora una volta da lui. Crede la Corte di cassazione non potrà riunirsi prima della fine d'ottobre.

Un' intervista col ministro Bourgeois.

PARIGI 29 (N). Il ministro francese dell' istruzione Bourgeois, il quale si trova ora a Brusselles, ha ricusato di concedere ad un giornalista un' intervista relativamente alla faccenda Dreyfus. Egli disse soltanto che nessuno può prevedere quando la Corte di cassazione prenderà la sua decisione e quale questa possa essere. La Corte accederà al parere della commissione alla revisione oppure potrà ordinare d' aprire un' inchiesta.

Richiesto s' egli ritiene probabile il ritorno di Dreyfus in Francia, Bourgeois rispose: Questo non è di mia competenza. La Corte di cassazione ha poteri molto estesi. Ad essa soltanto spetta il diritto di far ritornare Dreyfus in Francia. Io non posso immischiarmi per nulla in questa faccenda.

La signora Paulmier a piede libero.

PARIGI 29 (B). La signora Paulmier, che aveva tirato due revolverate contro il redattore della „Lanterne", Olivier, è stata messa oggi in libertà provvisoria.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 29 (N). L'odierna seduta della Camera non ha apportato alcuno schiarimento sulla situazione politico-parlamentare. Sembra bensì omai certo che l'opposizione abbia deciso di subire il procedere del presidente della Camera, contrario alle disposizioni del regolamento, pur di non offrire al presidente dei ministri, conte Thun, il pretesto di rimandare tosto alle case loro, come lo desidererebbe, i deputati. Non è però ancora escluso che il conte Thun, cui questo contegno dell' opposizione riesce oltre ogni dire incomodo, non trovi a malgrado di ciò mezzi e vie di governare senza Parlamento, essendochè questo, nella sua attuale composizione e nelle condizioni politiche presenti, non può servire ai suoi piani. La situazione non è punto chiarita, perchè tanto la Destra quanto la Sinistra si guardano bene dal palesare alcunchè circa la loro tattica, per non scoprire all'avversario qualche punto debole.

VIENNA 29 (N). Intorno alle trattative intavolate nel pomeriggio fra il presidente della Camera, dott. Fuchs, ed i partiti tedeschi, per addivenire ad un compromesso per la trattazione delle proposte d'urgenza, si dice che il dott. Fuchs viene assecondato dal partito cattolico tedesco e dai polacchi. Il conte Thun invece ed i giovani czechi persisterebbero ostinatamente nel punto di vista che il presidente della Camera si dovesse attenere al principio adottato nella seduta d'oggi.

Le conferenze per il compromesso verranno continuate domani prima della seduta della Camera.

VIENNA 29 (N). Dopo la seduta d'oggi della Camera i capi dei partiti tedeschi si radunarono ad una seduta. Dopo la stessa il presidente della Camera, dott. Fuchs, ebbe un colloquio col barone Schwegel, capo del Club del grande possesso liberale, per proporgli un compromesso circa la trattazione della sua proposta d' urgenza. La proposta del dott. Fuchs fu comunicata ai capi-partito tedeschi, che decisero di rinviare la decisione a domani.

VIENNA 29 (N). Corre voce che il presidente dei ministri, conte Thun, alla prima lettura dei disegni di legge sul compromesso corrisponderà alla richiesta fattagli dal „club" del grande possesso liberale nella sua proposta d' urgenza, e comunicherà tutto il tenore degli accordi presi col governo ungherese. Il partito tedesco-nazionale e quello progressista sono convocati per domani a seduta. La Sinistra è fermamente decisa a salvaguardare i diritti assicurati ad ogni deputato dal regolamento. Si ritiene però che la maggioranza della Sinistra non farà ostruzione.

VIENNA 29 (N). Dopo l' odierna seduta plenaria della Camera il comitato esecutivo della Destra si radunò ad una seduta, alla quale assistette il presidente dei ministri, conte Thun. Nella conferenza che durò tre ore, si discusse sull'ulteriore tattica da seguirsi dalla maggioranza. Più tardi si radunò ad una seduta plenaria la commissione parlamentare della Destra.

VIENNA 29 (N). Il „club" degli slavi meridionali ha pubblicato oggi il seguente comunicato:

Il „club", pur essendo deciso a regolare i suoi rapporti col governo a seconda del contegno di questo, non trova alcun motivo di modificare le sue relazioni con gli altri partiti della maggioranza della Camera, fino a tanto che potrà avere la convinzione che la Destra tiene irremovibilmente fermo ai principi esposti nel progetto d'indirizzo alla Corona.

VIENNA 20 (B). Il ministro-presidente conte Thun diresse al presidente della commissione parlamentare della destra, cav. Jaworski, uno scritto in cui esprime i ringraziamenti dell'imperatore per la manifestazione di lutto per l'imperatrice Elisabetta.

La causa delle dimissioni del ministro dott. Bärnreither. VIENNA 29 (N). Delle dimissioni del ministro del commercio dott. Bärnreither si seppe appena durante l'odierna seduta della Camera. Sembra però che il grande possesso liberale fosse già da ieri a conoscenza dell' intenzione del dott. Bärnreither di deporre il suo portafoglio. E' noto che il dott. Bärnreither aveva dichiarato già parecchio tempo addietro in forma oltremodo precisa ch' egli sarebbe uscito dal gabinetto, qualora il compromesso venisse fatto sulla base del paragrafo 14. La proposta d'urgenza del grande possesso liberale accenna all'accordo d'Ischl, preso fra il governo austriaco e quello ungherese, accordo che, per il caso dell'impossibilità di conchiudere il compromesso in via parlamentare, stabilisce per l'Ungheria la regolazione delle sue relazioni con l' Austria in modo affatto indipendente per mezzo del Parlamento ungherese e per l'Austria l'applicazione del compromesso sulla base del paragrafo 14. Pare che il partito tedesco, vista la piega delle cose, abbia indotto il dott. Bärnreither a presentare le sue dimissioni.

(Le dimissioni del ministro Baernreither non possono, a nostro avviso, far cadere la convenzione votata ierlaltro dal nostro Consiglio municipale, perchè il relativo progetto fu approvato dal Consiglio dei Ministri. *N. d. R.)*

VIENNA 29 (N). Si dice che il portafoglio del ministero del commercio verrà assunto dal ministro delle ferrovie de Wittek.

La questione di Creta. COSTANTINOPOLI 29 (N). Nell' odierno consiglio dei ministri, durato fino a sera, fu discussa una nuova nota relativa alla questione di Creta.

L' ammiraglio russo Stridloff ebbe anche lui dal suo governo l' autorizzazione a far eseguire sentenze capitali a Creta.

LONDRA 29 (N). L' Inghilterra, l' Italia, la Francia e la Russia si sono accordate circa la nota da dirigersi alla Porta riguardo Creta. I loro ambasciatori a Costantinopoli rimetteranno la nota collettiva, che sarà molto energica, chiedente l' immediato ritiro delle truppe ottomane dall' isola.

ROMA 29 (N). L' „Esercito" dice che Candia sarà divisa in tre o quattro zone, ciascuna delle quali sarà occupata dalle truppe di uno stato. Le notizie interne non sono rassicuranti causa la lotta di razza. L'Inghilterra va assumendo nell' isola una posizione preponderante per il numero delle forze di terra e di mare che sbarcò nell' isola dopo gli ultimi fatti.

L' incidente italo-colombiano. ROMA 29 (N). La Consulta smentisce recisamente la notizia, di fonte americana, recata dalla „Tribuna" di ieri, secondo cui la Colombia avrebbe deciso di non pagare l' indennizzo a Cerruti. Dopo l'accettazione dell' „ultimatum" di Candiani la Colombia non ritornò affatto sopra l'incidente che si considera esaurito.

Un discorso politico del ministro Fortis. CESENA 29 (N). In onore di Fortis ebbe luogo un banchetto di 170 coperti. Fortis pronunciò un discorso d'intonazione politica. Affermò che il paese vuol risorgere e lavorare pacificamente per essere temuto e rispettato. L' unificazione del pensiero politico rappresenta un vero beneficio per l' opinione pubblica italiana. Noi dobbiamo proporci di vincere una lotta poderosa per l' influenza, poichè tutti pretendono di disporre delle simpatie delle masse, e i nemici d' Italia credono d' avere allontanato le masse o parte di esse dalle istituzioni che ci reggono e che ci hanno dato e ci guarentiscono l' unità italiana. Bisogna contrastare loro a palmo a palmo il terreno, affezionare le masse alle istituzioni, dimostrare che le classi dirigenti non sono indifferenti nè incuranti delle sofferenze dei lavoratori. La proprietà moderna è ben diversa dall' antica feudale; essa rappresenta la solidarietà sociale; non l' interesse privato ma l' interesse sociale. Conviene propagare queste idee onde non possa attecchire sulle masse il concetto che un mutamento delle condizioni sociali possa migliorare la loro condizione. Il programma nostro dev' esser questo: rialzare le funzioni dello Stato, ravvivare le forze, proteggere ogni attività, diffondere il lavoro.

Per modificare il sistema tributario bisogna essere sicuri, non della diminuzione delle spese militari, ma che molte fiscalità sieno tolte di mezzo o sieno attenuate. Spera che le condizioni del nostro paese e del resto d'Europa muteranno e renderanno possibile una diminuzione delle tasse. Il programma del lavoro trionferà, malgrado la discordia e i nemici. Ogni dubbio sia bandito dai cuori, e si affermi ancora una volta che non vi può essere unità e grandezza d' Italia senza le istituzioni che la crearono. Questo gli piace affermare in mezzo ai romagnoli, perchè abbia tutto il suo significato. Ringrazia per le festose accoglienze e ricorda che l'idea economica prevale oggi a quella politica.

Il rimpatrio delle truppe spagnuole. CORUNA 28 (B). Il vapore francese „Lafayette" è giunto qui con a bordo soldati spagnuoli rimpatrianti da Santiago di Cuba. Durante la traversata un ufficiale del „Lafayette" morì di febbre gialla.

Sollevazione di meticci. NUOVA YORK 29 (B). Il *New York Herald* ha da Kingston (Giamaica): I meticci del litorale si ribellarono e si impadronirono dei terreni degli inglesi i quali fuggirono dalla città. Il governo prende dei provvedimenti per reprimere i disordini.

La cassa di guerra del mahdi. LONDRA 29 (N). A completamento delle notizie sulla vittoria degli inglesi presso Ondurmann, si racconta che durante l' inseguimento del nemico la cassa da guerra del mahdi contenente 10,000 lire sterline in oro sia caduta in mano degli inglesi.

Il ritiro di Kitchener. LONDRA 29 (N). Corre voce che lord Kitchener in causa d'una malattia agli occhi sarà costretto a deporre il comando supremo dell'esercito anglo-egiziano. Egli avrebbe l'intenzione di ritornare a Londra. A suo successore sarebbe designato il generale Hunter.

Il sultano e i provvedimenti contro gli anarchici. COSTANTINOPOLI 29 (B). Si assicura che il sultano è disposto a inviare un delegato alla conferenza internazionale che dovrà studiare i provvedimenti da adottarsi contro gli anarchici, egli proporrà l' applicazione di quei provvedimenti anche contro i comitati giovane turco ed armeno.

Le memorie di Bismarck. FRANCOFORTE 29 (N). La „Frankfurter Zeitung" ha da Stoccarda: Ieri sono stati consegnati alla libreria Cotta gli ultimi supplementi alle memorie del principe Bismarck intitolate „Gedanken und Erinnerungen" (Pensieri e Reminiscenze). L'opera uscirà nel novembre prossimo venturo.

Il programma delle feste per la visita di Guglielmo a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 29 (B). Oggi venne pubblicato il programma per il soggiorno degli imperiali di Germania a Costantinopoli. Eccolo: 17 ottobre, arrivo degli imperiali che approderanno presso il palazzo Dolma Bagtsche dove saranno ricevuti dal sultano. Indi gli imperiali si recheranno al palazzo del sultano, dove prenderanno stanza nel nuovo chiosco. 18 ottobre, grande rivista militare. 19 ottobre, Guglielmo visiterà le fortificazioni; mentre l'imperatrice visiterà il *harem* del sultano. 20 ottobre gita al Bosforo a bordo del yacht imperiale „Sultania," la sera illuminazione del Bosforo; gli imperiali assisteranno allo spettacolo dal yacht del sultano. Il 21 ottobre avrà luogo il *selamlik*, la sera pranzo di gala nell'„Ildiz Kiosk." Il 22 ottobre gli imperiali partiranno da Costantinopoli.

Fra il sultano ed il kedivè. COSTANTINOPOLI 29 (B). Si dice che, dietro desiderio espresso insistentemente dal sultano, il kedivè Abbas pascià giungerà qui per essere presente all'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

Il sultano avrebbe voluto così affinchè i rapporti di vassallaggio del kedivè si estrinsecassero in questo modo ancor prima che Guglielmo II visiti l'Egitto.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 29 (B). *Camera dei deputati.* Il disegno di legge relativo al monumento da erigersi alla memoria della regina Elisabetta, venne approvato senza discussione ad unanimità di voti.

La morte della regina di Danimarca. COPENHAGEN 29 (B). La regina Luisa è spirata placidamente; intorno al letto della morente erano raccolti il re, l' imperatrice-vedova di Russia, i reali di Grecia, la coppia principesca ereditaria danese, il principe di Galles, il principe e la principessa Valdemaro di Danimarca, il principe e la principessa Carlo di Danimarca e la coppia principesca ereditaria di Grecia.

Per la morte di Cosenz. — Il telegramma di Umberto. ROMA 29 (N). Oggi il capitano medico Ragnini-Pacca ha eseguito l' imbalsamazione della salma del generale Cosenz. La sorella del generale, che si è ammalata apprendendo la notizia della morte, è assistita dai nipoti oggi arrivati. Domattina arriverà anche Luigi Cosenz, direttore della Banca d'Italia di Palermo, altro nipote del defunto.

Il telegramma del re alla sorella dell' estinto dice: „La morte del generale Cosenz, di lei fratello, mi affligge sinceramente. Mi associo al lutto di lei. Ricordo con affetto ed amicizia il patriottismo dell' illustre soldato che servì così strenuamente la causa nazionale e fu ognora modello di virtù civili e militari. A nome anche della regina esprimo a lei i sentimenti di condoglianza per la dolorosa perdita, che sarà pur sentita con vivo rammarico dalla nazione e dall'esercito."

Telegrafarono pure il duca d' Aosta, Crispi, Pelloux, Farini, Cremona pel Senato, i sindaci di Venezia e Gaeta, moltissimi generali, senatori, e deputati. Pelloux arriverà stanotte. I funerali solenni seguiranno sabato. Si dice che il duca d'Aosta verrà a rappresentare il re. Fra le carte trovate nello studio di Cosenz, vi ha una serie di impressioni e note sulle campagne a cui prese parte il generale.

NAPOLI 29 (N). Il nostro Municipio pregherà il sindaco di Roma di rappresentarlo ai funerali del concittadino onorario generale Cosenz, che comandò il corpo d'armata di Napoli nel 1880. Sul Municipio fu esposta la bandiera abbrunata. Domani il sindaco convocherà appositamente il Consiglio per commemorare l'estinto. Il collegio militare della Nunziatella collocherà una lapide che ricordi gli studi militari compiutivi da Cosenz. L' associazione dei garibaldini napoletani, riunitasi d'urgenza, decise di partecipare ai funerali.

In onore di Cavallotti. CASTELGANDOLFO 29 (N). All' inaugurazione della piazza Felice Cavalotti convennero tutte le associazioni radicali del Lazio. Parlarono Caratelli, Mercu, Domenico Contiero. Fu portato un saluto ai condannati di Milano.

Onoranze ad Anita Garibaldi. — ROMA 29 (N). L'associazione „Anita Garibaldi" deliberò di far collocare in Campidoglio un busto marmoreo della compagna di Garibaldi, accanto a quello del generale.

Morte d' un senatore. NAPOLI 29 (N). E' morto il senatore Luigi Acquaviva

(Luigi Acquaviva, d'Aragona, duca d'Atri e di Nardò nacque a Napoli il 20 dicembre 1812. Partecipò alle cospirazioni contro i borboni. Nel gennaio 1861, in benemerenza dei servizi prestati alla causa nazionale italiana, il duca d'Atri venne creato senatore del ricostituito Regno d'Italia. La famiglia Acquaviva appartiene alla più antica nobiltà dell' antico reame di Napoli. *N. d. R.)*

Il convegno di Venezia. ROMA 29 (N). L'„Agenzia italiana", malgrado le smentite, conferma che il colloquio che avrà luogo il 14 ottobre a Venezia fra Guglielmo II e Umberto, avrà importanza politica

Pelloux a Monza. MONZA 29 (N) Pelloux è qui giunto stamane. I sovrani lo trattennero a colazione; ripartì per Milano alle 14.56.

MONZA 29 (N). La regina, ossequiata dalle autorità, è partita per Stresa, ove si reca a salutarvi la duchessa madre.

Il richiamo di Poubelle da Roma. PARIGI 29 (N). Si ritiene infondata la voce del richiamo di Poubelle dalla nostra ambasciata presso la Santa Sede.

Il congresso internazionale della stampa. LISBONA 29 (N). Il congresso internazionale della stampa approvò una mozione che stabilisce che la presidenza del Congresso funzioni da Tribunale arbitramentale per i giornalisti d' ogni paese. Si deliberò che il prossimo congresso si tenga a Roma; il settimo in Isvizzera, l'ottavo a Carlsbad, il nono a Heidelberg. Il delegato francese Aristi disse di deplorare che non tutti i delegati ora riuniti a Lisbona si possano riunire a Roma (?) Il congresso si chiuse con un discorso di Giulio Claretie. Lunedì i congressisti faranno una gita ad Oporto.

LISBONA 29 (N). La deliberazione del Congresso per Roma fu proposta dall'Associazione della stampa italiana, e votata ad unanimità. Emilio Faelli in nome dei delegati italiani ringraziò in latino, vivamente applaudito.

Il congresso italiano d' igiene. TORINO 29 (N). Oggi nell'istituto d'igiene si è inaugurato il congresso nazionale d'igiene, alla presenza delle autorità. Parlarono il prefetto, che portò il saluto del ministro dell'interno Pagliani e Bizzozero, applauditissimi. I congressisti visitarono gli istituti d'igiene di Torino.

Cortesie marinaresche. SANTANDER 29 (B). Gli ufficiali della nave scuola germanica „Charlotte" diedero a bordo della loro nave un festino in onore dei marinai spagnuoli. La Società nautica diede un *lunch* in onore dei marinai tedeschi.

Il panamino di Livorno. ROMA 29 (N). Notizie ufficiali confermano che il vuoto di cassa al Municipio di Livorno ascende a settantaduemila lire. Il sindaco Costella è irreperibile.

Corse al trotto a Vienna. VIENNA 29 (N). Oggi si è tenuta all' ippodromo del *Prater* la seconda giornata della riunione d'autunno, coi seguenti risultati:

I. „Premio di Koritschan", cor. 2600. Primo „Tummle dich" (metri 2860) in 4.31.6, secondo „Dongo A.", terzo „Tausy". Totalizzatore: 17 per 5; 35, 40 e 47 per 25.

II. „Premio del Turf", corone 2200. Primo „Berta D." (metri 2760) in 4.19.1, secondo „Lorena", terzo „Hortense". Totalizzatore: 17 per 5; 65, 57 e 111 per 25.

III. „Premio Gioventù", corone 10.000, distanza metri 1609. Stante il gran numero di partenti si fecero due batterie.

Prima batteria. Primo „Miss Irma B." in 2.54.9, secondo „Prophet", terzo „Etelka". Totalizzatore: 10 per 5; 30, 31 e 58 per 25.

Seconda batteria. Primo „Asrunta" in 3.05.3, secondo „Herzkönig", terzo „King Trouble". Totalizzatore: 7 per 5; 27, 30 e 34 per 25.

IV. „Premio dell' Esposizione", corone 3000. Primo „Abuet" dei fratelli Giorgi (metri 2820) in 4.10.5, secondo „Charming Chimes", terzo „Boabdil". Totalizzatore: 19 per 5; 41, 50 e 46 per 5.

V. „Corsa per trottatori di tre anni", corone 2600. Primo „Blasel" (m. 2660) in 4.19.7, secondo „Trolley Girl", terzo „Pola". Totalizzatore: 204 per 5; 230, 76 e 195 per 25.

VI. „Handicap", corone 2200. Primo „Elegy" (metri 2840) in 4.23.9, secondo „Milady„ di Tamberi & Collioud, terzo „Martica". Totalizzatore: 37 per 5; 70, 111 e 52 per 25.

VII. „Premio Patria", corone 2200. Primo „Princesse Nefta" (metri 2820) in 4.13.4, secondo „Arion", terzo „Anax". Totalizzatore: 13 per 5; 42, 170 e 107 per 15.

VIII. Seguì quindi la corsa dei fiacres.

Una castagnola. ROMA 29 (N). Oggi vi fu grande allarme nel quartiere dell'Esquilino in seguito ad una forte detonazione. Si diceva che gli anarchici avevano fatto esplodere una bomba nella caserma d'artiglieria in via Magenta. Invece tutto si riduceva ad una castagnola esplosa da uno sconosciuto. Molti vetri andarono in frantumi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Un' interpellanza a proposito dei recenti fatti. Pubblichiamo, tradotta fedelmente dal tedesco, l'interpellanza che i deputati del Club italiano hanno presentato nella seduta di ieri al Parlamento di Vienna:

„Mentre l'intera umanità era profondamente commossa per l'assassinio consumato contro S. M. l'Imperatrice, si verificarono a Trieste, dove l'orrore ed il lutto erano di certo manifestamente palesi come in qualsiasi altro luogo, delle scene, che conturbarono al più alto grado l'intera città e lasciarono negli animi un'impressione così penosa da non poter cancellarsi così presto.

Riassumiamo i fatti senza tema che ci si tacci d'inesattezza o di esagerazione.

L'undici settembre, cioè il giorno immediatamente seguente a quello del misfatto, un'orda di alcune centinaia di persone, che da nessuno erano state provocate ed alle quali mancava fin l'ombra d'un pretesto per potersi dar l'aria di provocati, percorse le strade della città, emettendo gl'insulti più triviali e perpetrando impunemente violenze contro uomini e donne.

Tra urli ed improperie furono scagliati sassi, migliaia di vetrate furono infrante, centinaia di fanali pubblici distrutti o spezzati, caffè e trattorie devastate e saccheggiate senza riguardo alla nazionalità dei proprietari, tra i quali c'erano degli italiani come dei tedeschi; pur essendo rivolto il furor massimo degli eccedenti contro la proprietà degli italiani regnicoli.

Il grave lutto fu profanato da un vero baccanale.

Sotto gli occhi di alcuni dei sottoscritti gli eccedenti poterono spegnere i fanali publici alla presenza di guardie di p. s. che non trovarono opportuno d'intervenire neppure con una parola per impedire o frenare simili atti, i quali pure sarebbero bastati di per sè soli a dimostrare quali intenzioni e quali scopi criminosi animassero ed allettassero i dimostranti.

Le scene selvaggie, che avevano avuto principio nella notte dell'11, si fecero nei giorni seguenti sempre più minacciose; per tre giorni sembrò che il grido di „viva l'Austria," inseparabile alleato del grido di „morte agli italiani," fosse diventato la parola magica per la quale a Trieste diveniva lecito commettere ogni sorta di vilipendi e violenze. Furono scagliate pietre persino contro l'Ospedale civico, provocandosi così un indescrivibile terrore tra gl'infelici ammalati. In quest'occasione fuvvi un medico che si vide costretto ad arrestare con le proprie mani un eccedente per consegnarlo ad una guardia che assisteva a queste scene quale pacifico e passivo spettatore.

L'oggetto più costantemente ed accanitamente minacciato fu la civica officina del Gaz illuminante, minaccie che documentavano la palese intenzione di far piombare la città nelle tenebre. A questa intenzione non è il caso di aggiungere commenti, la delucida e completa abbastanza il fatto che gli eccedenti minacciarono al tempo stesso di attaccare l'Acquedotto principale.

I vergognosi fatti di Trieste furono accompagnati da consimili violenze e delitti a Nabresina, a Duino e al Domio.

Il Consiglio comunale di Trieste, con chiara intuizione della sua missione civile, compì il suo dovere protestando energicamente contro simili atti di vera barbarie in nome dell'onore di Trieste, che un pugno di malfattori, composto per la maggior parte di elementi estranei così alla città come al territorio, intendeva macchiare; ma questo non basta, poichè i fatti furono di natura così grave, sì lunga fu la loro durata e così spesso si ripeterono, che apparisce assolutamente indispensabile di levar la voce per protestare nel modo più energico contro simili vergogne e per reclamare provvedimenti da parte di coloro i quali hanno l'obbligo di prevenire e di evitare fatti consimili. E che ciò non sia stato fatto a Trieste qualunque testimonio oculare è in grado di affermare.

Si può capire che di fronte a una folla di migliaia di persone le guardie di p. s. sieno impotenti, ma il fatto che poche centinaia d'individui poterono celebrare simili orgie, per giorni e giorni ininterrottamente, non può spiegarsi altrimenti che con ciò: che, come provano i fatti di Trieste, le guardie scortavano gli eccedenti, quasi per proteggerli e tutelarli.

Infatti bastò che l'Autorità acquistasse la coscienza del suo dovere d'impedire simili scene vergognose e si rendesse conto dei pericoli che a tali fatti si accompagnavano, bastò che le guardie ostentassero un briciolo d'energia, bastò che l'Autorità facendo appello al militare mostrasse di voler fare sul serio, perchè come per incanto si ristabilisse nella città la quiete, la quale senza quelle violenze non sarebbe stata turbata un solo istante.

A Trieste è noto a tutti che fra i dimostranti si trovavano persone benevise alla Polizia e che le loro file erano in gran parte formate da monelli pagati, i quali giravano a schiamazzare e violentare per il prezzo della vergogna ch'era stato loro sborsato.

Un ben curioso contrasto si notava, e non si può a meno di segnalare, tra la benevola passività con cui le guardie stavano di fronte ai devastatori ed ai ladri e la severa energia spiegata dagli stessi organi contro quelle persone che per il contegno passivo delle guardie, erano indotte a difendere da sè la proprietà e la vita, contrasto che venne in luce particolarmente alla palestra dell'Unione Ginnastica. E allorquando qualcuno intendeva protestare contro le vergognose scenate, le guardie procedevano immediatamente all'arresto delle persone che protestavano.

L'impunità dei malfattori da un lato; dall'altro, il pronto intervento contro coloro che biasimavano o si opponevano alle violenze, non potevano a meno di svegliare in ogni cittadino il sospetto che la parola d'ordine fosse: „Laissez faire!".

L'assassinio di Ginevra divenne per dei malfattori un pretesto al furto ed alla rapina, mentre i sobillatori scelsero questo luttuosissimo momento per iscatenare il loro pazzo furore contro tutto ciò che è italiano. E' una vergogna senza pari che un momento sì angoscioso sia stato sfruttato per dare sfogo ad odii di razza e di partito!

Il delitto commesso da un individuo, che rinnegò patria, nazione e società, servì di pretesto per vilipendere a Trieste la nazione italiana e per far apparire al mondo che Trieste abbia sentimenti ostili verso la nazione italiana, mentre il mondo sa benissimo ch'essa è fiera di appartenere a questa. Si è tentato di scatenare a Trieste la caccia contro gli italiani, mentre Trieste saluta i cittadini del vicino regno quali fratelli della stessa razza.

E' dover nostro di metter nella loro vera luce i fatti avvenuti, è dovere del Governo di punire i promotori, gli esecutori degli atti delittuosi e la rilassata autorità.

Noi che abbiamo avuto così spesso motivo ed occasione di lagnarci gravemente del modo rude onde procedono le guardie di p. s., siamo certo superiori al sospetto di voler adottate misure eccessivamente severe. Noi ci siamo spesso lagnati del procedere sconveniente, inopportuno ed abusivo dell'autorità verso le civili e naturali manifestazioni del sentimento nazionale. Ma nessuno potrà rimproverarci se domandiamo che si proceda contro dimostrazioni di tutt'altro genere, contro manifestazioni che assumono la figura di reati contemplati quali crimini nel Codice penale.

E' assolutamente indispensabile che a tutte le autorità e alle guardie sia inculcato che il grido di „Viva l'Austria" non costituisce una garanzia d'impunità per chi vuol commettere violenze o furti.

Di fronte al rinnovarsi di aggressioni inqualificabili, ed ingiustificabili, di fronte all'assoluto difetto d'ogni tutela da parte dell'Autorità a difesa dell'ordine, della proprietà e della sicurezza personale degli italiani nel Litorale, noi solennemente protestiamo in nome del diritto, della giustizia e delle leggi che ci reggono, e chiediamo che l'Autorità di p. s. e gli organi da essa dipendenti abbiano migliore coscienza dei loro doveri e del rispetto che ci devono.

E poichè parecchi italiani, sia cittadini austriaci che cittadini del regno d'Italia hanno dovuto in seguito alle violenze ed alle minaccie patite, abbandonare e paese e lavoro con grave pregiudizio dell'industrie nostrane e degli interessi privati; poichè questa mancanza inqualificabile di tutela dell'ordine, della sicurezza personale, delle cose e delle libertà dei cittadini è contraria alle leggi ed agli obblighi internazionali, perciò tutto, ed anche per evitare il rinnovarsi di simili eccessi, abbiamo l'onore di presentare al signor presidente dei ministri quale dirigente il ministero dell'interno, la seguente interpellanza:

Quali misure intende prendere S. E. di confronto a quegli organi di p. s. che non hanno voluto o saputo nè impedire, nè immediatamente reprimere i gravissimi eccessi, che per parecchi giorni hanno funestato la città di Trieste ed i suoi immediati dintorni?

In qual modo intende l'Eccelso Governo di risarcire i danni materiali?

Quali misure intende prendere l'Eccelso Governo per la futura efficace salvaguardia della sicurezza personale della popolazione italiana del Litorale?"

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per onorare la memoria della signora Virginia Mosetig-Gneada, dalle condiscepole di Alice, corone 20.

Per onorare la memoria del sig. Giulio Del Ben, dagli amici del fratello Emilio, corone 20.

Per onorare la memoria del signor de Minelli, dai colleghi del figlio dell'estinto, sig. Antonio, corone 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero: A favore della Società degli Amici dell'Infanzia, dai colleghi d'ufficio del signor Antonio de Minelli, per onorare la memoria di suo padre, corone 25.

Nuptialia. La distinta signora Argia Genel de Porenta si unì ieri in matrimonio coll'egregio signor Ferdinando Pepeu. Congratulazioni ed auguri fervidissimi.

Un campionario viaggiante? Leggiamo nel „Fremdenblatt": Nei giornali esteri è apparsa la notizia che l'Austria-Ungheria avrebbe l'intenzione di introdurre i suoi articoli di esportazione nell'Asia orientale col mezzo d'un campionario galleggiante, da inviarsi nei porti dell'Estremo Oriente. Un piroscafo lloydiano, tramutato in deposito di campioni, toccherebbe quindi i porti più importanti delle Indie, della China e del Giappone. La fermata nei singoli scali varierebbe a seconda dell'importanza dei medesimi.

Si affermava inoltre che il governo austriaco avrebbe accordato a quest'impresa una sovvenzione di 50.000 fiorini. A noi però consta che almeno quest'ultima affermazione è affatto insussistente, giacchè la sovvenzione non è stata punto accordata; anzi, dopo gli insuccessi toccati ad altre imprese consimili, ci è lecito supporre che lo Stato non concederà mai una sovvenzione a tale scopo. Si ricordano ancora le spedizioni analoghe organizzate a suo tempo in Ispagna, in Italia ed in Germania.

Da Trieste del resto ci si comunica che l'iniziativa partirebbe da fonte privata. Si sono già avviate delle trattative col Lloyd austriaco e si dice che per la spedizione sia stato scelto il piroscafo „Possidon," che per la sua costruzione moderna e per la sua portata sarebbe adattatissimo allo scopo.

Se il progetto è accolto con un certo scetticismo riguardo alle sue probabilità di riuscita, ciò si spiega con la circostanza che una siffatta spedizione riuscirebbe costosissima, giacchè il solo noleggio del piroscafo per mezz'anno ascenderebbe a più di 140.000 fiorini.

Adunanza di pistori. I soci dell'„Unione fra lavoranti pistori" si raccolsero ieri mattina nella sala Mally. L'adunanza fu aperta alle 10 dal presidente Giuseppe Pertot, il quale espose lo scopo della convocazione. Dalla Federazione dei pistori di Vienna gli era pervenuta una lettera, con la quale si domandava se i lavoranti pistori della città di Trieste volessero aderire ad una proposta da farsi in merito al riposo settimanale; e cioè che ciascun lavorante abbia ad avere un intero giorno di riposo ogni settimana.

Dopo la lettura di tale lettera, scritta in tedesco e che fu tradotta in italiano e sloveno, nonchè dopo una viva discussione alla quale presero parte parecchi soci, e previe spiegazioni del presidente, l'assemblea a voti unanimi accolse la proposta avanzata dalla Società centrale di Vienna, affidando alla stessa l'incarico di fare i passi opportuni per l'attuazione del progetto.

Scuola gratuita di stenografia. Nel prossimo mese di ottobre comincieranno le lezioni gratuite di stenografia, alle quali sarà ammesso chiunque possegga le comuni cognizioni elementari ed abbia compiuto il 14.o anno d'età per la sezione femminile e il 16.o per la maschile.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Unione Stenografica Triestina (Corso, N. 19, II piano) da mercoledì 28 corr. a venerdì 30 corr., da mezzodì alla 1 e dalle 7 alle 8 pom.

In questa occasione si avvertono coloro che frequentarono con profitto le lezioni nei passati anni scolastici, che in seno all'Unione Stenografica Triestina saranno tenuti corsi di perfezionamento e pratica.

Per l'ingrandimento della scuola municipale di via Giulia. La Delegazione municipale incaricò l'Ufficio tecnico di approntare il fabbisogno per il completamento dell'edificio della civica scuola popolare di via Giulia con la costruzione dell'ala interna per modo che già al principio del p. v. anno scolastico 1899-900 le tre nuove sale possano essere utilizzabili.

Le spese del Comune. La Delegazione comunale approvò le spese seguenti: di fiorini 350 per acquisto di un paranco della portata di 7 tonnellate e di funi di canape per la collocazione in opera della fontana in piazza delle Poste; di fior. 380 per l'acquartieramento di due battaglioni di soldati al primo e secondo piano della caserma al Campo Marzio; di fior. 70 per lavori di restauro della casa N. T. 770 di città di proprietà della fondazione Gregorio dott. Ananian; di fior. 65 per restauri ai locali e al corridoio della civica Tesoreria.

Orario invernale per le ferrovie dello Stato. Da domani entra in vigore sulle linee delle i. r. ferrovie Istriane dello Stato e sulla ferrovia locale Friulana (Monfalcone-Cervignano) l'orario invernale.

Col medesimo vennero mantenute inalterate tutte le congiunzioni ai treni che esistevano nell'orario estivo.

L'inoltro di passeggeri coi treni-merci N. 71/171 sul tronco Divaccia-Trieste-St. Andrea, viene col 1.° ottobre soppresso.

Il movimento dei treni locali nei giorni di domenica e feste, N. 122 12 da Trieste-St. Andrea per Divaccia, e ritorno N. 21/121 rimarrà inalterato anche dal 1. ottobre in poi.

Coi treni N. 112/15 (partenza da Trieste-St. Andrea ore 8.45 min. antim.) e N. 12/115 (arrivo a Trieste-St. Andrea ore 9.35 min. ant.) viaggerà una vettura diretta di I/II classe fino a Pola e viceversa.

L'orario invernale della linea Monfalcone-Cervignano non presenta alcun cambiamento.

Nella stazione di Trieste ferr. Merid. verranno emessi tanto biglietti di passaggio ordinari, quanto biglietti di andata e ritorno al prezzo ridotto per tutte le tre classi e per tutte le stazioni della linea Monfalcone-Cervignano, nonchè per le stazioni di Portogruaro e Venezia.

Sul tronco Monfalcone-Cervignano le attuali coincidenze ai treni domenicali rimangono alterate.

Messa funebre. Domani, alle 9 ant. nella cappella dell'Orfanotrofio „S. Giuseppe" verrà celebrata una messa funebre in suffragio di S. M. l'imperatrice Elisabetta.

Posta per la i. r. marina da guerra. La posta-lettere per la i. r. nave da guerra „Frundsberg" verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Shanghai nei giorni 1, 8, 15, 18 e 22 ottobre alle 8.25 ant.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi italiani „Egadi" da Braila e Venezia, „Ariete" da Siracusa e Catania con 3 passeggeri, „Bari" da Barletta e Bari; lo scooner „Giovannino R." da Traghetto; il piroscafo a.-u. „Albania" da Budua con 2 passeggeri e il trabaccolo ottomano „Mahmudie".

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Espero" per Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Lapad" per Bari, „Vila" per Cattaro, „Barone de Pino" per Metcovich; il piroscafo italiano „Agrumaria" per Catania; lo scooner „Gelsomina" per Mazzarelli; il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume e lo scooner greco „Eftichia" per Adalia.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Vorwaerts", proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Pandora", proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 28 corr. il suo viaggio da Las Palmas per Pernambuco.

Il piroscafo del Lloyd „Polluce", proveniente da Trieste, arrivò a Santos il 28 corr.

La situazione a Nabresina. A quanto rileviamo, non essendosi verificati ulteriori disordini, per ordine superiore, martedì la truppa abbandonò Nabresina. I soldati, che, com'è noto, erano divisi in due squadre, l'una in permanenza alla cava romana, l'altra nel villaggio, partirono da Nabresina col treno proveniente da Trieste, che passa a quella stazione alle 5.25 pom., e ritornarono a Gorizia.

Per misura di precauzione l'autorità ha disposto da allora di un maggior numero di gendarmi, che giorno e notte sono in perlustrazione. Gli arresti continuano alacremente e pare che non debbano tanto presto cessare, poichè ad ogni nuovo arresto, l'autorità ottiene nuove rivelazioni.

Alla cava romana il lavoro procede regolarmente. Degli scalpellini del Friuli austriaco, licenziati sabato dal sig. Hans Wildi, perchè avevano scioperato, dichiarando di aver paura delle minacce degli sloveni, lunedì se ne presentarono quattro al principale, chiedendo di essere riammessi al lavoro. Il sig. Wildi li indirizzò al nuovo capo scalpellino da lui assunto in servizio, il quale li accettò. Questo capo, che è certo Spessot, nativo di Sagrado, assunse quindi altri otto operai, e per la prossima settimana altri ancora ne attende, cosicchè il numero di prima sarà in breve raggiunto.

Echi dei disordini di Trieste. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Bait, di 24 anni, da Planina, pertinente a Longatico (Loitsch), più volte punito e sfrattato dalla città e territorio di Trieste, accusato del crimine di publica violenza ex § 81 c. p., del delitto di eccitazione ad azioni proibite dalla legge ex § 305 c. p., della contravvenzione di offesa alle guardie prevista al § 312 c. p. e della contravvenzione di revertenza di sfratto. Presiedeva il cons. Cruslz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore signor Minio e la difesa era affidata all'avv. dott. Pick, incaricato ufficioso.

L'atto d'accusa diceva che il Bait, la sera dell'11 corrente, durante i noti eccessi, trovandosi, in via Stadion, nelle prime file dei tumultuanti, avesse gridato „fora i 'taliani! abasso i 'taliani!" e che, arrestato dall'ispettore di p. s. Liechtrugger, avesse opposto viva resistenza, menando pugni e calci e che, poi, mentre veniva condotto agli arresti, avesse detto alla guardia Francesco Skarlovai, che lo accompagnava: „porco, brigante." Inoltre l'atto di accusa lo incolpava di aver contravvenuto allo sfratto, infilttogli con nozione della Direzione di Polizia del 26 agosto p. p. Invitato dal presidente ad addurre quello che credeva opportuno in propria difesa, il Bait dichiarò di essere stato completamente ubriaco e di non ricordare quello che avesse fatto nella sera suindicata.

Pres. Questa vostra ubriachezza apparisce molto dubbia, però, poichè risulta dalle deposizioni delle guardie che voi non vi siete limitato a fare del chiasso in via

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitatici pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia:

A. P. Viezzoli e fam.	Cor. 10.—
Macchinista S.	» 1.—
Savirsich Gius. fu M.	» 5.—
Arturo e Ottilia Moggioli	» 8.—
Hofstätter & Bonaventura	» 10.—
Alessandro Viviani	» 2.—
Dottore	» 2.—
A. Pigatti	» 2.—
G. Gmeiner	» 2.—
Carlo Zanetti	» 10.—
Dott. Grubissich	» 4.—
Luigi Delhopf	» 1.—
Giovanni Marsich	» 2.—
Angelo Vidali	» 2.—
Ermen. Varbadasso	» 1.—
E. Faienz	» 2.—
D. Sauli	» 2.—
P. Cipolla	» 2.—
Ad. Gregorich	» 2.—
Dott. Depangher	» 2.—
N. N.	» 1.—
G. Boccasini	» 1.—
Dott. Sapunzacchi	» 3.—
Dott. Goldhammer	» 2.—
Pohl	» 2.—
Dott. Marcus	» 5.—
Dott. Zampari	» 2.—
Dott. Guastalla	» 5.—
Carlo dott. Levi	» 5.—
Emma Levi	» 2.—
Elda Levi	» 1.—
Italo Levi	» 1.—
Zoe Levi	» 1.—
Ruggero Ravasini	» 2.—
Attilio Furlani	» 2.—
N. N.	» 6.—
Lodovico S.	» 1.—
Colombis	» 2.—
Emilio Pincherle	» 2.—
X.	» —.80

Luigi Pavan	Cor. —.40
Umberto Stecher	» 1.—
Pellegrini Ulisse	» 2.—
Silvio Coverlizza	» 2.—
Federico P.	» 2.—
G. C. Tavoni	» 1.—
F. Fabretto	» 1.—
Dott. G. M.	» 3.—
A. H.	» 2.—
F. S.	» 2.—
Dott. Porenta	» 2.—
D. C.	» 2.—
Federico Antoniazzo	» 1.—
Augusto Filippi	» 4.—
Dott. Nazor	» 4.—
Dott. Rusca	» 4.—
Attilio Cofler	» 2.—
Rosada Angelo, sarto	» 1.—
Pietro Volpatti	» 1.—
R. e G. Godina	» 2.—
G. dott. Macovich	» 2.—
Dott. Spadoni	» 3.—
Per un debito saldato del 1877	» 6.—
Raccolte fra amici al Tululù	» 7.61
A. Agnani	» 1.—
B. Gerin	» 1.—
A. G. Giannacopulo	» 1.—
A. Savorgnani	» 5.—
V. Savorgnani	» 3.—
Angelo Alf. Polacco	» 10.—
Dott. Campitelli	» 10.—
L. Lordschneider	» 10.—
Franco Savorgnani	» 2.—
Ren.	» 1.—
F. T.	» 1.—
L. S.	» 1.—
A. P.	» .50
Enrico Lach	» 2.—
Emma e Silvio Silvestrelli	» 2.—

Famiglia Giovanni M. Cesca	Cor. 2.—
Ida Fresco	» —.50
R. Fresco	» 1.—
Is. Fresco	» 1.—
Vittorio Fresco	» —.50
A. Salto	» 2.—
Salvatore Salto	» —.40
Gino Roitz	» 2.—
Prof. Franc. Viezzoli	» 2.—
Antonio Zennaro	» 2.—
Emilio Gentilli	» 2.—
Per una senseria	» 1.10
L. W.	» 10.—
G. S.	» 10.—
Alice e V. dott. Mandel	» 10.—
Cesare Girardelli	» 10.—
Ettore Apollonio	Lire 1.25
Un venezian triestin	» 1.—
Dott. Lauro	» 10.—
Dott. Corazza	» 10.—
Matilde, Gemma e Benvenuto Contieri	» 10.—
Arno Tussa	» 1.—
Assieme Corone	278.84

o Lire 38.25.

Pervennero direttamente al R. Consolato d'Italia:

A. B. corone 100; Avv. dott. Achille Calogiorgio da Pola cor. 6; Fratelli Caneva da Dignano cor. 10; Giovanni Giachin da Dignano cor. 5; Raccolte dal «Popolo istriano» di Pola, cor. 235.50.

Totale delle offerte: Corone 5207.33, Lire 494.60 e franchi oro 10.

Saverio di Montépin 121

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ebbene, mio giovane amico - gli domandò egli - a che punto siete con le vostre ricerche? Comprendo che in due giorni avete dovuto fare poco lavoro, eppure mi premeva di parlare con voi al più presto possibile, poichè ho bisogno di sapere come siete stato ricevuto in casa di vostra zia...

— Sono stato ricevuto in una maniera che ha distrutto nella mia mente tutti i sospetti che voi vi avevate fatto nascere, e dei quali sarete costretto voi stesso a riconoscere l'ingiustizia.

— Davvero? fece il dottore con tono un po' ironico.

— Ve lo affermo!

— E su che si basa la vostra convinzione?

— Su quello che è avvenuto tra mia zia e me.

— Mettetemi al corrente... giudicherò!

— E' quello che farò!

E Raoul raccontò per esteso ciò che i nostri lettori già sanno. Il dottore ascoltava attentamente, assai sorpreso di ciò che gli diceva il giovane.

— E così - riprese egli, quando il racconto fu finito - quando avete offerto a vostro cugino Filippo d'incaricarsi della vostra difesa davanti alla Corte d'Assise, egli non è sembrato nè sorpreso, nè turbato?...

— No, ha dichiarato che il difendermi era per lui non solo un atto di affetto e di simpatia, ma un dovere... ha anche aggiunto quasi testualmente questo: „Le accuse sotto le quali pretendono schiacciarvi sono molto più apparenti che reali... Mi incarico io di rendervi bianco come la neve, giacchè, infine, la vostra innocenza salta agli occhi!... Perchè accusano voi e non me? Poichè, se voi siete innocente, e lo siete, bisogna che vi sia un colpevole al quale il delitto doveva approfittare, e il delitto profittava tanto a voi quanto a me, atteso che siamo tutti e due eredi... Per me, come per voi, lo vedete bene, cugino, bisogna che la luce sia fatta!..."

— Ha detto questo! - esclamò Gilberto.

— Sono quasi le sue parole, ve lo ripeto; in ogni caso, è la traduzione esatta del suo pensiero.

— Infine che cosa concluse?

— Conclude come voi, cioè che hanno combinato una macchinazione diabolica per perdermi.

— E, secondo lui, a quale movente ubbidivano coloro che volevano perdervi?

— Al desiderio della vendetta... all'odio!

— Voi mi avete affermato di non avere nemici...

— Lo credevo... Per disgrazia, è evidente che mi facevo illusione!

— Mi sono ingannato completamente! mormorò Gilberto con dubbio.

— Ne ho la convinzione, rispose Raoul. Del resto, voi ne avrete la prova!

— Come?

— Giudicherete ben presto *de visu* mio cugino Filippo.

— Ah! ha chiesto di vedermi?

— Sì!

— Che cosa vuole da me?

— Desidera che lo illuminiate.

— A che proposito?

— Sapendo che io sono stato vilmente calunniato, vuol risalire con voi alla sorgente delle delazioni.

— Va bene... lo vedrò!

— Quando?

— V'indicherò io il momento opportuno!

— Aspetterò, dottore.

— Vostro cugino Filippo abita con la madre?

— No, il suo domicilio particolare si trova in via di Assas.

— Siete andato in casa sua?

— Due o tre volte!

— Ha un domestico?

— Sì!

— Conoscete questo domestico?

— Perfettamente!

— Come si chiama?

— Giuliano!

— Ha i cappelli rossi?

— Tutt'altro, i suoi capelli sono bruni o neri, non lo so con precisione, ma punto rossi...

— Si può cambiare il colore della propria capigliatura, mormorò dentro di sè Gilberto, poi a voce alta: — E' alto questo Giuliano?

— Piuttosto alto che basso.

— Ha l'aria di un contadino...

(Continua)

Stadion, ma che siete stato anche dinanzi all'edificio dell'Unione Ginnastica. Quando vi arrestarono, eravate in possesso di una boccia da birilli e voi stesso dichiaraste che la medesima vi era stata lanciata contro dal giardino della palestra.

Acc. Poi esser che go dito sta roba, ma mi no me ricordo guenta. E po' el ga de saver che mi son epiletico e che me basta bever un poco per perder la testa.

— Epilettico finchè volete, ma le guardie vi videro camminar diritto e sostengono che parlavate come persona ch'è nel pieno possesso delle sue facoltà.

— Eh! Ghe xe de quei ch'el vin ghe dà in te le gambe e altri ch'el vin ghe dà in testa. A mi, che son epiletico, el me dà subito in testa.

— Dunque non potete nè ammettere nè escludere di aver gridato „abbasso gl' italiani?"

— Ghe ripeto che no so guenta. Forse che go zigà, ma no me ricordo.

— E non ricordate neppure di aver tentato di fuggire alle guardie, di averle, poi, colpite con pugni e calci e di averle apostrofate con le parole indicate nell'atto di accusa?

— Se me ricordassi, ghe diria.

— Ed io vi contesterò il protocollo assunto all' atto del vostro arresto. Dichiaraste di aver gridato perchè gridavano gli altri, di essere stato dinanzi l' edificio dell'Unione ginnastica e negaste recisamente di aver opposto alle guardie la violenza di cui vi s'incolpa. Si capisce che allora la memoria vi serviva meglio.

— Cossa el vol che ghe digo!..

— Ammettete ch'eravate sfrattato?

— Questo sì.

— E perchè siete tornato a Trieste?

— Iero vignudo a zercar lavor.

Introdotti i testi, gli stessi confermarono l'atto di accusa in tutta la sua estensione ed esclusero in modo assoluto che il Bait fosse stato ubriaco.

Dalle fedine risultò che l' accusato era stato più volte punito per furto e altri reati.

Sostenendo sempre l' accampata ubriachezza, il Bait disse: Ala matina drio, me son sveià tuto pien de dolori, che no savevo come che i me fossi capitai. Gavevo su la schena quatro zinque bole blu che doveva esser colpi de piere. No me podevo gnanca mover.

In base alle emergenze processuali venne condannato ad otto mesi di carcere.

Teatro Filodrammatico. Le compagnie drammatiche hanno torto di lasciare nel dimenticatoio *Il genero del signor Poirier* di Emilio Augier e Giulio Sandeau (sarebbe giusto che anche il nome del Sandeau figurasse nel manifesto), perchè è una commedia finissima come studio di caratteri e come riproduzione di ambiente, che rappresenta la lotta dibattentesi fra la borghesia ingrassata e l' aristocrazia decadente, e contiene tesori di osservazione. *Monsieur Poirier*, il negoziante arricchito, che vorrebbe cercare nel nome illustre del genero uno sgabello per salire, è una figura artisticamente bellissima, una delle figure più caratteristiche del teatro francese di questo secolo. A Parigi, infatti, la commedia sopravvive all'autore e vi sopravviverà a lungo; e Coquelin *ainé* l' annovera fra le sue interpretazioni più care. Qui da noi, da alcuni anni, questa bella commedia francese non si recitava più, almeno nella sua integrità. Zago ne fece bensì una riduzione veneziana che ottenne anche un lieto successo; la riduzione non era felice, ed era troppo *riduzione* sopratutto, ma pure, benchè togliesse molti pregi alla commedia, non aveva avuto il potere di snaturarla a segno tale da farne perdere ogni bellezza. Tanto, l'arte sa restar tale sempre, anche attraverso qualche cammuffatura. Il Novelli, naturalmente, fa anche del *Poirier* un ritratto stupendo, profondendovi una comicità gustosa e nello stesso tempo fine, misurata, da vero artista che cesella, accarezza, non trascura alcun particolare che valga a rendere l'opera sua più completa. Il geniale attore, nei panni dell'arricchito borghese che conserva sotto la vernice del *signore ...cristophle* la zoticità e la grettezza del villan rifatto, tocca un grado così acuto di umorismo, che la sua interpretazione è di quelle che più si gustano, si assaporano, si centellinano dai palati più raffinati, seppure non dànno le ebbrezze dei grandi trionfi.

La presenza del Novelli in iscena, e la sua recitazione piana e naturale danno al dialogo di questo lavoro, una vivezza e una semplicità notevoli, ed è da rilevarsi che l'animazione di lui si trasfonde anche nei suoi attori, come per forza di una corrente elettrica; così ieri vedemmo tutti gli attori, nelle non facili loro parti, intonati ed efficaci: segnatamente la signora Giannini e l'Orlandini, e, a fianco a loro, anche il Rosa, il Bertini, il Pagliarini, che seppe circondare di una simpatica serietà comica la figurina del cuoco Vatel.

Per oggi si prepara una grande serata: spettacolo in onore di Ermete Novelli. Il programma è tale da esercitare una grande attrattiva, ed offre occasione al valentissimo attore di spiegare la versatilità del suo ingegno: egli si produrrà in una commedia dalle scene drammatiche: *Michele Perrin*, di Bayard, in un nuovo monologo: *...* di L. R. Montecchi, e nella farsa: *... il disordinato.* Il publico accorrerà in folla a festeggiare questo mirabile attore, che dal riso al pianto passa con facilità e verità sorprendenti, facendo passare le sensazioni più opposte nell' animo dello spettatore. La serata sarà tutto un succedersi di acclamazioni.

*** A proposito del Novelli ci scrivono da Venezia:

„Sono lieto di dare una notizia che torna veramente ad onore di Ermete Novelli. In questi giorni Sara Bernhardt gli ha proposto di ritornare a Parigi nel giugno prossimo all' epoca del *Grand Prix* per fare venti recite al teatro de la *Renaissance*. Ermete Novelli ha di buon grado accettato l'offerta gentile, che è la migliore conferma del successo da lui ottenuto nella capitale francese. Ermete Novelli ha scelto per queste recite quanto di meglio ha nel suo repertorio, quanto di più svariato si possa immaginare. Oltre a questo il nostro attore si propone, per aderire a molti desideri espressigli, di porre in scena a Parigi *Le roi s'amuse* di Victor Hugo, facendovi la parte di *Triboulet*; poi *Marchaud*, lavoro nuovo di Jean Aicard ed una scena a due, che reciterà in francese con Sara, scritta appositamente da François Sarcey."

Teatro Fenice. Iersera, all' ultima rappresentazione della *Norma* il teatro era affollato. Il pubblico tributò applausi calorosissimi a tutti i principali esecutori. La signora De Frate, dopo la *Casta diva*, fu fatta segno a una vera ovazione.

Politeama Rossetti. Pubblico discretamente numeroso assistette iersera alla rappresentazione data dal circo Victor. Furono applauditi quasi tutti i numeri del programma.

Questa sera rappresentazione *High-life*.

Il trasformista Bernardi al Filodrammatico. La prima rappresentazione del trasformista Costantino Bernardi avrà luogo lunedì sera, 2 corr.

Abbiamo veduto un Numero-unico *réclame* nel quale sono riprodotti i giudizi dei giornali di Parigi, di Vienna, di Graz, di Budapest, di Colonia, di Dresda ecc. sul conto del Bernardi, giudizi che suonano assai favorevoli.

Grave disgrazia — Una febbricitante che si getta dalla finestra. Stanotte verso le 2, l'infermeria Treves fu avvertita che un corpo di donna giaceva a terra in via Malcanton, all'angolo della via Beccherie. Accorse subito a quella volta il signor Gino Treves con tre infermieri e lettiga e trovarono una signora, la quale, in un forte accesso di febbre, si era gettata da una finestra al terzo piano della casa N. 6 di via Malcanton. La poveretta fu sollevata con le debite precauzioni e trasportata d'urgenza all'ospedale, ove il dottor Cominotti la visitò. Ella non presentava tracce di lesioni esterne, all'infuori di qualche lieve suffusione sanguigna; il medico, peraltro, constatò sintomi di lesioni interne. Il marito della signora, che era accorso tutto desolato che l'inferma avesse deluso la vigilanza di cui da molti giorni la circondava, avrebbe voluto riportarsela a casa, ma ne fu sconsigliato e così la signora venne accolta nel pio stabilimento.

Più tardi si venne a rilevare che la disgraziata è la signora Predonzani, d' anni 27, moglie d'un macchinista del Lloyd.

Il disgraziato accidente di ieri. - Una ragazzina che si ferisce gravemente. Nel „Piccolo della sera" di ieri riferimmo brevemente il disgraziatissimo accidente toccato alla ragazzina Anna Bonivento-Vascotto d'anni 8. Il padre adottivo della piccola Anna iermattina, verso le 11, era tornato a casa sua in via del Campanile N. 5, dopo aver comprato del pesce e in cucina si era dato a pulirlo con un coltellino affilatissimo e appuntito. Terminato ciò lasciò il coltello sulla tavola e si mise a sbrigare alcune faccende, mentre la madre Caterina era intenta a preparare il pranzo. Frattanto la piccina Annetta era appena ritornata dalla scuola; ella andò in cucina e vedendo il coltello sulla tavola, lo brandì con la destra e incominciò a gironzare per la cucina, ma disgraziatamente inciampò e cadde in modo sì disgraziato da conficcarsi la lama del coltello nel ventre.

Alle grida di dolore della poveretta accorsero i genitori. Estrattale l' arma dalla ferita, dalla quale uscì del sangue in gran copia, la fasciarono alla meglio e con una vettura la condussero alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer constatò che la ferita riportata dalla poverina era gravissima, essendo questa di punta e taglio penetrante in cavità con prolasso dell'omento. Prestatele con tutta sollecitudine le cure più urgenti, la sventurata fanciulletta venne poi trasportata all' ospedale. Accolta nella quarta divisione, la poveretta fu visitata dal dott. Dolcetti, il quale ritenne necessario sottoporre la piccola sofferente all'operazione della laparatomia, operazione che riuscì benissimo. Lo stato della piccola operata è, a detta del medico, soddisfacentissimo e se, come tutto lascia a sperare, non subentreranno complicazioni, la ragazzina sarà salva.

Arresto di presunti anarchici. Dopo l'arresto dell'agente di commercio Francesco Widmar, impiegato presso la ditta Ignazio Brüll, quale presunto anarchico, l'autorità di p. s. continuò con maggiore alacrità le sue indagini per la ricerca di altri supposti affiliati alla setta anarchica, dei quali riteneva potessero esservene ancora qualcuno nella nostra città.

L'autorità venne a sapere che presso la ditta Brüll vi era ancora qualche impiegato che professava idee anarchiste e ieri mattina un funzionario di Polizia, assistito da alcuni agenti munito di regolare mandato, si recò negli uffici della ditta summominata.

Operata una perquisizione nella scrivania dell'impiegato Carlo Pressan, la Polizia rinvenne alcuni stampati e manoscritti di carattere anarchico, riconosciuti di proprietà dell'arrestato Widmar. In seguito a questa scoperta, il Pressan venne arrestato. Contemporaneamente venne arrestato un impiegato della stessa ditta, ma fu tosto rimesso in libertà.

Lo stesso funzionario di Polizia si recò più tardi in una birraria in via Miramar, ove praticò una perquisione che diede per risultato il rinvenimento di opuscoli e giornali anarchici. In seguito a ciò fu arrestato il conduttore di quella birraria Giuseppe Mose.

★ Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano:

L'autorità di p. s. ha proceduto all'arresto del sedicente Giulio Daronco, da Treviso, d'anni 27, calzolaio. Si spacciava per amico di Lucheni.

L'audace e ingente truffa al Punto franco. Sull' audace truffa in danno della ditta J. Brüll, perpetrata in Punto franco, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro numero di ieri, i nostri *reporters* hanno raccolto i seguenti particolari.

L'arresto dell'autore della truffa avvenne l'altra mattina, ma il fatto risale a più di una quindicina di giorni e l'autorità lo mantenne gelosamente segreto, per evitare che i colpevoli, messi sull'avviso, prendessero il largo. Nel pomeriggio del 12 corrente, all' espositura doganale del Punto franco, fu presentata una bolletta d'uscita a nome della ditta Ignazio Brüll, regolarmente firmata dal sig. Bidoli, impiegato della ditta stessa. Il documento era compilato nelle debite forme per l' uscita di cinquanta sacchi di caffè, ch'erano caricati sopra un carro che attendeva all' esterno dell'espositura. Avendo la ditta Brüll un magazzino di contamento in città, agli impiegati di finanza non incombeva altro compito che quello di controllare il peso della merce e annotarne l' uscita nell' apposito registro. Qualora poi quella merce non fosse entrata nel magazzino di contamento o non fosse stata rispedita all'estero, il relativo dazio sarebbe stato segnato a debito della ditta Brüll. L' uscita del carro suaccennato era già avvenuta, quando una persona, che si trovava casualmente all'espositura, osservò ad un impiegato di finanza che, a suo avviso, le persone che avevano sbrigato le manipolazioni doganali, non dovevano essere alle dipendenze della ditta Brüll. Non avendo campo di chiarire altrimenti la cosa, l'impiegato incaricò una guida di finanza di seguire il carro e di riferire poi dove fosse andato a finire. Il funzionario eseguì l'incarico, ma in via della Stazione, all'imboccatura della via dei Forni, essendosi incrociati parecchi veicoli, perdette di vista il carro e malgrado le ricerche fatte, non riuscì più a trovarlo.

Interrogata subito la ditta Brüll sull'uscita dei cinquanta sacchi, rispose di non saperne nulla affatto, per cui all' autorità di finanza non rimase che un mezzo per chiarire la faccenda: quello di valersi del numero del carro che aveva trasportato la merce, giacchè è uso di prenderne nota. Rilevato il numero, l' autorità di finanza fece subito arrestare dalle sue guardie il carradore e ne diede avviso alla Direzione di polizia. La cosa venne affidata all'ufficiale di polizia Titz, il quale, dopo non brevi ricerche, potè venirne a capo. In primo luogo potè stabilire che il carradore arrestato non c' entrava per nulla nella faccenda, giacchè nel pomeriggio di quel giorno egli non aveva trasportato caffè. Il bandolo della matassa pareva dunque sfuggito, ma il Titz potè riafferrarlo, avendo rilevato che un altro carradore, che aveva il proprio carro in riparazione, si era servito del carro di proprietà del collega arrestato, ad insaputa di questo, e aveva trasportato precisamente i cinquanta sacchi di caffè. Seguendo questa traccia il Titz venne a sapere che il carro con la merce, dopo essere entrato nella via dei Forni, aveva svoltato per le via dei Carradori ed era andato a finire nel cortile della casa N. 4 di via delle Poste vecchie. Dal cortile i sacchi erano passati nel magazzino della ditta F. Omeiz. L' autorità di polizia perquisì tosto quel magazzino, ma non vi trovò altro che un campionario di cinque o sei sacchi di caffè.

Interrogato sulla truffa, il titolare della ditta negò recisamente che nel suo magazzino fossero stati introdotti i cinquanta sacchi in questione, ma i gravissimi indizi raccolti a suo carico dall'ufficiale Titz non permettevano alcun dubbio in proposito, per cui l'Omeiz, dopo assunto a protocollo, venne fatto scortare agli arresti.

La ditta F. Omeiz era stata protocollata il 12 agosto p. p., ma esercitava il commercio da circa un anno. Il titolare Francesco Omeiz, giovane svegliato e intelligente, fu magazziniere della cessata ditta in caffè Brunner & C.o, e quando questa, circa due anni or sono, liquidò, egli si mise a fare il mediatore. Trovato poi un capitalista, ebbe a sua disposizione quattromila fiorini, e propose ad un giovane signore di associarsi a lui, versando altrettanto capitale. La proposta fu accettata e l'affare concluso; ma una clausola del contratto, la quale diceva che il socio non avrebbe dovuto avere alcuna ingerenza negli affari sociali - clausola cui pare che al momento il socio, poco pratico com'era, non avesse fatto caso - determinò un dissidio fra i due soci e la rescissione del contratto. Fu stabilito che l' Omeiz avrebbe rifuso i quattromila fiorini all' altro, in rate di fior. 500 settimanali, autorizzandolo a frequentare il magazzino fino a completa estinzione del debito. L'Omeiz domandò frequenti dilazioni al pagamento della rata convenuta, sicchè al momento della catastrofe egli non aveva restituito al socio che 2500 fiorini. Il giorno in cui furono trasportati nel magazzino i cinquanta sacchi, il socio, come del resto attualmente faceva molto spesso, non si recò nel magazzino; quando vi si recò, i sacchi non vi erano più.

Dopo l'arresto dell'Omeiz, il magazzino venne chiuso e le chiavi furono prese in custodia dall'autorità giudiziaria. L'Omeiz aveva comperato il caffè dalla ditta Levi, al Punto franco; s'ignora finora a chi l'abbia venduto. La bolletta, a nome della ditta Brüll, di cui era in possesso l'Omeiz, doveva essere stata trafugata, non si sa in qual modo.

Essendo il documento in perfetta regola, compresa l' autenticità della firma, l'ammontare del dazio, che ascende a circa 1400 fiorini, andrà probabilmente a carico della ditta Brüll.

Nelle tenebre - Ladro audace e violento. Il signor Valentino Fabbris tiene i propri stallaggi e le scuderie nel cortile della casa N. 1 di via Tigor, ed abita, assieme alla famiglia, nel mezzanino della casa stessa. Ieri notte, verso un'ora, uno dei cocchieri del sig. Fabbris, Giuseppe Nabergoi, terminato il proprio servizio, condusse a casa la vettura, ma nell'aprire il portone, intravvide nell'oscurità dell' atrio un' ombra che tentava di fuggire. Gridò aiuto, e la guardia di p. s. Krammer, d'ispezione all'ingresso della casa di detenzione, accorse subito, seguita dall'ispettore Pangherz. I due funzionari entrarono nell'atrio e riuscirono ad afferrare il fuggitivo, e mentre l'ispettore rimaneva momentaneamente sul luogo per fare gli opportuni rilievi, la guardia Krammer condusse quel tizio nell'antisala del corpo di guardia. L'arrestato, che fino allora era stato docile come un agnello, non appena si vide solo con la guardia, con uno spintone si liberò dalle sue strette e tratti di tasca due oggetti contundenti fece l' atto di colpirla, ma essa l'afferrò per le braccia e tenendolo stretto, chiamò l'aiuto di qualche compagno che le prestasse man forte. L'ufficiale Krainer, che era d'ispezione e che trovavasi nella sua stanza, saltò giù dal letto e corse fuori. Egli afferrò l'uomo per un braccio e per il collo e grazie a quell'aiuto e a quello della guardia Cernibon, con grandi stenti quell'energumeno fu ridotto all'impotenza, non senza che egli fosse riuscito a dare un forte colpo all'ufficiale Krainer in modo da produrgli una non indifferente contusione al braccio destro. Frattanto, erano terminati i rilievi da parte dell' ispettore Pangherz e da questi risultò che il ladro era dapprima entrato nella stalla, dove aveva rubato da un cassone un sacco vuoto, destinato probabilmente a collocarvi il bottino, poi era andato in cucina e aveva rubato da un armadio parecchi vestiti del valore di 30 fiorini. Da qui passò nella stanza da letto dove dormiva la moglie del Fabbris con due figli e, senza che nessuno si svegliasse, egli aperse l'armadio e prese alla rinfusa alcune cravatte, una bottiglia da inchiostro vuota, una spilla di metallo, due scatole di zolfanelli, due compassi e un pezzo d'osso. Uno dei compassi e il pezzo d'osso erano poi quegli oggetti che egli aveva preso fuori per liberarsi dalle mani dei funzionari. Appena poi fu entrato nella stanza d'ispezione per essere assunto a protocollo, tutti i presenti diedero in una esclamazione di sorpresa. Nell' arrestato avevano riconosciuto un loro vecchio pollo, il facchino Vittorio Cante, d'anni 34, individuo pericolosissimo in linea di pubblica sicurezza e sottoposto a speciale sorveglianza.

Il Cante era uscito dal carcere soltanto mercoledì mattina.

Atterrate da vetture. — Il calzolaio Francesco Carlin, d'anni 29, abitante in via Malcanton N. 7, ieri, verso le 5 del pomeriggio, passando alquanto alticcio per la via della Madonnina, non s'accorse di una vettura che gli veniva dietro nè delle grida di avvertimento del cocchiere, percui fu investito ed atterrato. Per buona sorte il vetturale fermò subito il cavallo e il Carlin se la cavò con una non grave contusione all' omero destro. Una guardia di p. s. lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso.

In Corso, ieri verso le 12½ mer. Ernesta Schildler, di 38 anni, fu atterrata da una vettura e ne riportò una ferita all'occhio sinistro. Ricorse alle cure dell' infermeria Treves.

Furto a mano armata. Il facchino Carlo Domio, d'anni 29, da Trieste, iersera, alle 6 e mezzo, passando dinanzi al negozio in coloniali e commestibili del signor Alfonso Castellani, in via della Scorzeria N. 2, prese una manata di caffè dalla mostra e tentò di fuggire, quando l'agente Cesare Canevari fu pronto ad agguantarlo. A malgrado della resistenza che il Domio opponeva, l' altro riuscì a farlo entrare nel negozio, dove tentò di obbligarlo a restituire il caffè rubato. Il ladro però, visto che l' agente era solo, tentò a sua volta d'intimorirlo dicendogli: „Ara, se no te me lassi portar via el caffè, te la passi mal!" e in pari tempo, estratto di saccoccia un coltello dalla lama lunga oltre venti centimetri glielo puntava contro la faccia. L'agente, punto scoraggiatosi, volle disarmare il ladro, ma questi si oppose e ne nacque una colluttazione, che chissà come sarebbe andata a finire se una guardia di p. s., che passava di là, attratta dal rumore non fosse entrata nel negozio, riuscendo ad ammanettare il ladro, che venne arrestato. L'arma venne sequestrata.

Ciò che si trova per via. Ieri furono depositate al commissariato di S. Giacomo due chiavi, rinvenute in piazza della Barriera vecchia da Maria Bregant, abitante in via Giuliani N. 26.

Furono rinvenuti sulla strada e depositati all'autorità di Polizia due portamonete con dei piccoli importi di denaro, un braccialetto d'argento ed un portafoglio.

Durante il lavoro. Il bottaio Giuseppe Bernetich, d'anni 24, dimorante in Scorcola N. 150, ieri, nel pomeriggio, mentre lavorava riportò accidentalmente una ferita di taglio al ginocchio sinistro.

Il calderaio Giusto Pippan, d' anni 28, abitante in via del Rivo N. 1, mentre batteva un pezzo di rame con un martello, si percosse involontariamente alla mano sinistra e ne riportò una non lieve contusione.

Il bottaio Giuseppe Pernasich, d' anni 22, abitante in Scorcola N. 27, ieri mattina alle 10, mentre era intento al suo lavoro con un ferro taglientissimo del mestiere, si colpì accidentalmente alla mano destra e ne riportò una non lieve ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Per l'autunno 1898.

Grandioso Arrivo
Loden, Hawelok, Pellegrine scozzesi
Costumi da passeggio e Bicicletta
ed altri ricchi modelli
IN CONFEZIONI DA SIGNORA
☞ a prezzi convenientissimi ☜
presso A. BARTOLI & FIGLIO.

Con il 1. Ottobre verrà riaperta presso la sottoscritta, la **Sezione allievi** alla quale possono prender parte anche figli di non soci, d'età inferiore ai 17 anni.

Le lezioni verranno impartite dal maestro sig. **V. Tagliapietra,** nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 4 alle 6 pom.

Per l'iscrizione ed ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria Sociale, **Piazza della Borsa N. 10, II p.**

La Direzione della Società di Scherma.

Ricercasi prontamente

persona intelligente, di età matura, che sappia bene scrivere e conosca le lingue italiana e tedesca, per tenere l' archivio in un grande scrittoio di fabbrica. — Avranno preferenza coloro che hanno servito nell'armata come sottufficiali contabili. Offerte con referenze, pretese di salario, ecc. sotto «**S. P. 3193**» al Piccolo.

POLITEAMA ROSSETTI.

CIRCO VICTOR.

Compagnia Equestre di primo ordine.

Oggi Venerdì 30 Settembre alle 8 pom. (Turno B)

SECONDA GRANDE SERATA

HIGH-LIFE

Serata d'onore d'onore del celebre Jokey sig. **Sascha-Gerard,** il quale, oltre i suoi difficili esercizi, farà pure il salto da terra sul cavallo, in piedi, con gli occhi bendati, con salto finale da terra oltrepassando due cavalli.

Per la prima volta «**Milano**» stallone ponnellato delle scuderie d' Ackermann di Berlino, ammaestrato e presentato in libertà dal signor SASCHA-GERARD.

Il Barbiere di Siviglia, farsa comica. La parte del barbiere verrà sostenuta dal serat.

Cavalli ammaestrati ad alta scuola ed in libertà verranno presentati dal sig. Direttore

LO STABILIMENTO

F. VANINO & C.

già in via Economo N. 11,
ora in
Via Monfort N. 3

affitta equipaggi di lusso ad uno e due cavalli con servizio annuo e mensile fisso. — Noleggia eleganti vetture per sposalizi, gite di piacere ecc., accetta cavalli a costo.

Servizio inappuntabile.
PREZZI MODERATI.
Telefono N. 901.

DA VENDERE

In **Capodistria,** per cessazione di esercizio, da vendere il rinomato e frequentatissimo locale ad uso osteria intitolato „AL MERLO" con annesso giardino, grande salone e giuochi di bocce; il tutto d'una complessiva superficie di metri 350.

Desiderando il compratore, si cederebbe anche il relativo mobilio, attrezzi e utensili d'osteria come trovasi attualmente.

Rivolgersi nello stesso locale.

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza di questo P. T. Pubblico d'aver assunto la Rappresentanza generale per **Trieste,** il **Goriziano,** l' **Istria** e la **Dalmazia** della

Società Ungherese d'Assicurazioni

contro la rottura di cristalli, lastre ecc.

e si raccomanda in ispecie ai proprietari di locali pubblici e negozi per la copertura della sicurtà dei cristalli dei loro esercizi.

Antecipando i più vivi ringraziamenti per la fiducia di cui questo rispettabile Pubblico si compiacerà onorarlo, ed assicurando la massima sollecitudine nell'evasione di qualsiasi domanda, si protesta

devotissimo
EMANUELE ZAHN
perito giurato in cristalli, ecc.
TRIESTE
Via Barriera vecchia 6

Madri!

Voi che amate i vostri piccini e che non avete nessun desiderio più ardente che di vederli sani, forti e ben nutriti, date loro da bere il **Cacao genuino olandese Bensdorp**, raccomandato a tale scopo da un' infinità di autorità mediche.